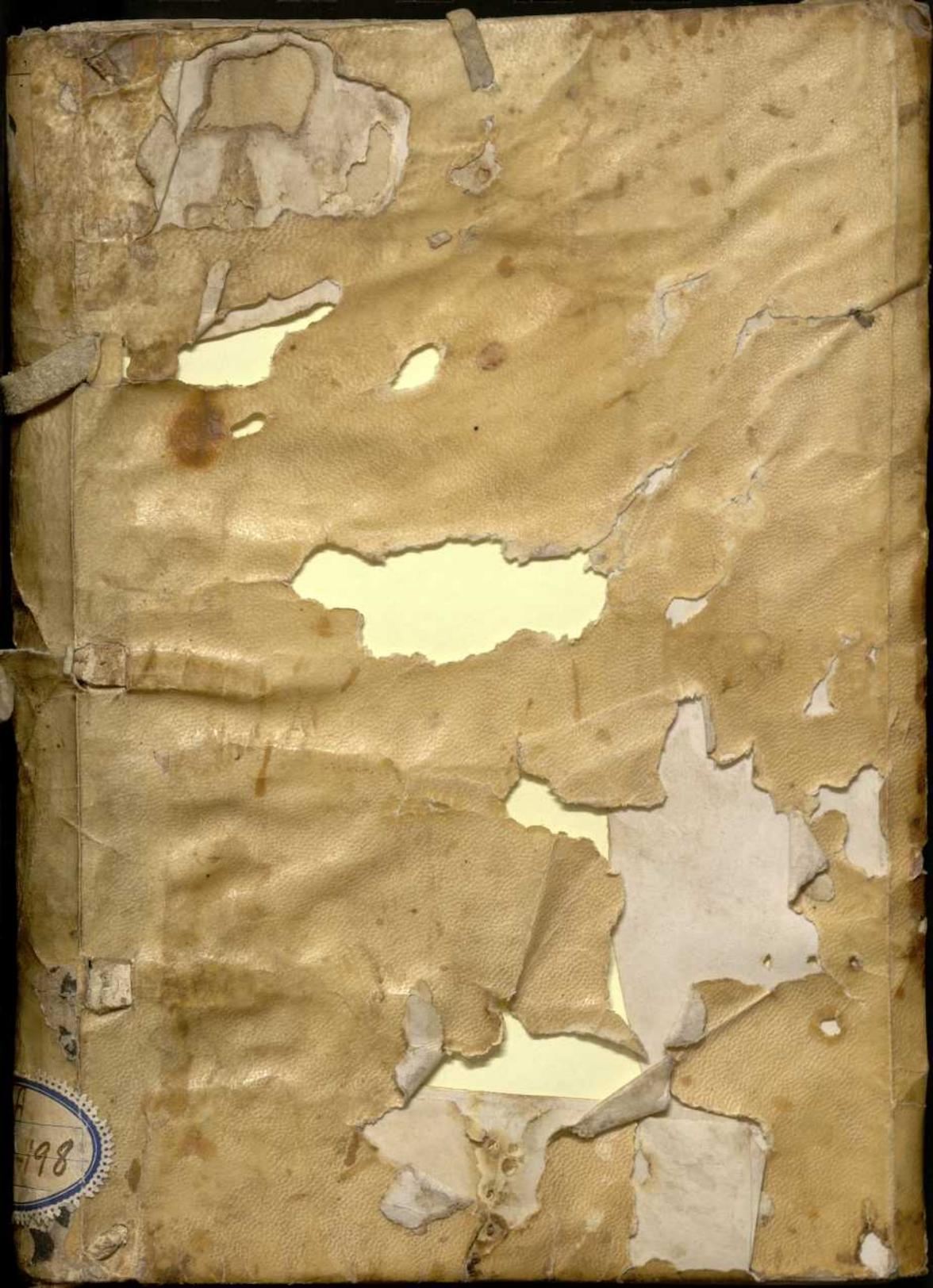




1832  
A  
1819  
1819



198



21



To 9-11

4	1
5	25-43
6	

Biblioteca	
Sala	a
Ester	34
	198

18964874

14

Handwritten text on a small paper fragment.

Handwritten text on a small paper fragment.

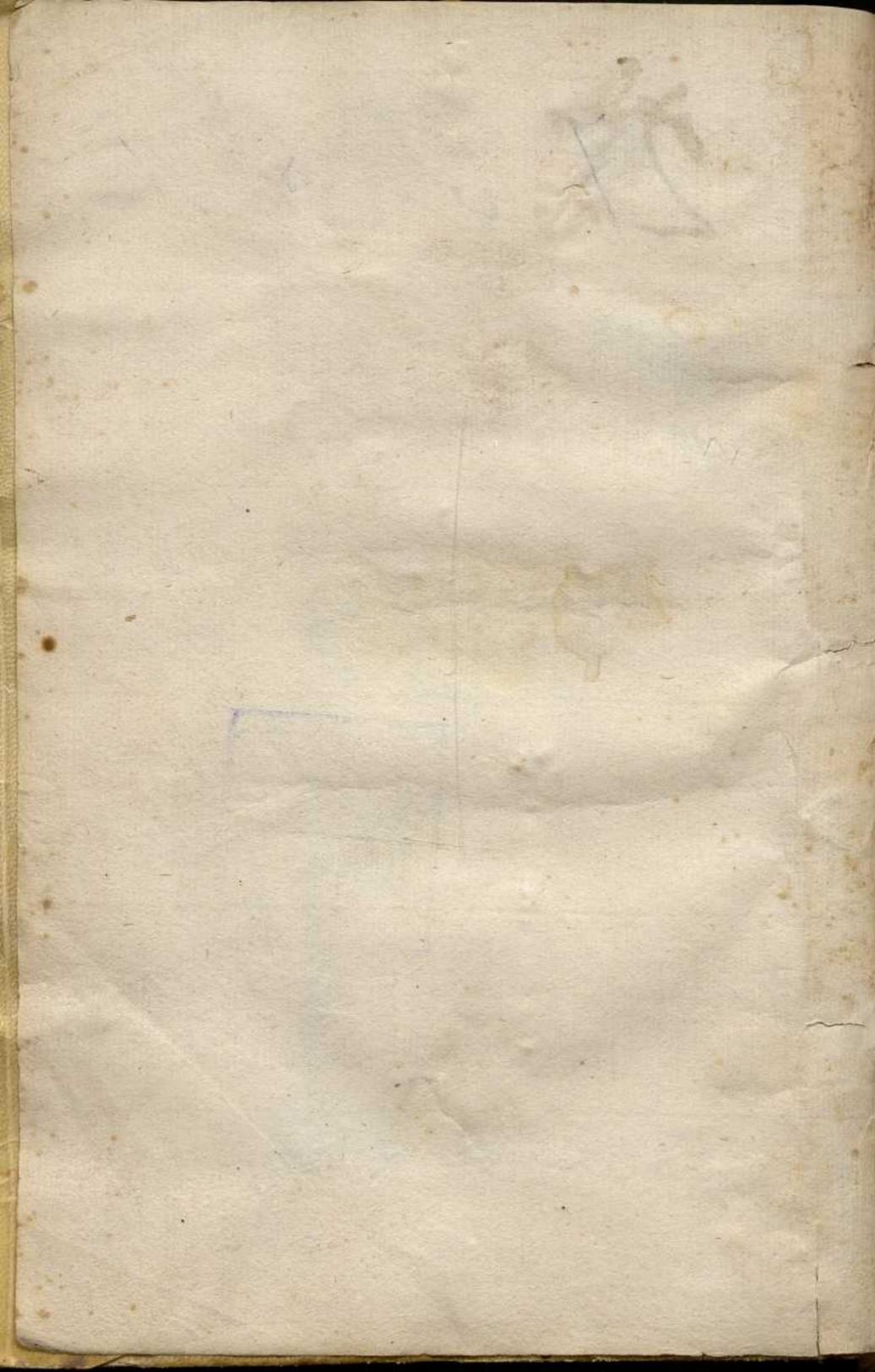
Handwritten text on a small paper fragment.

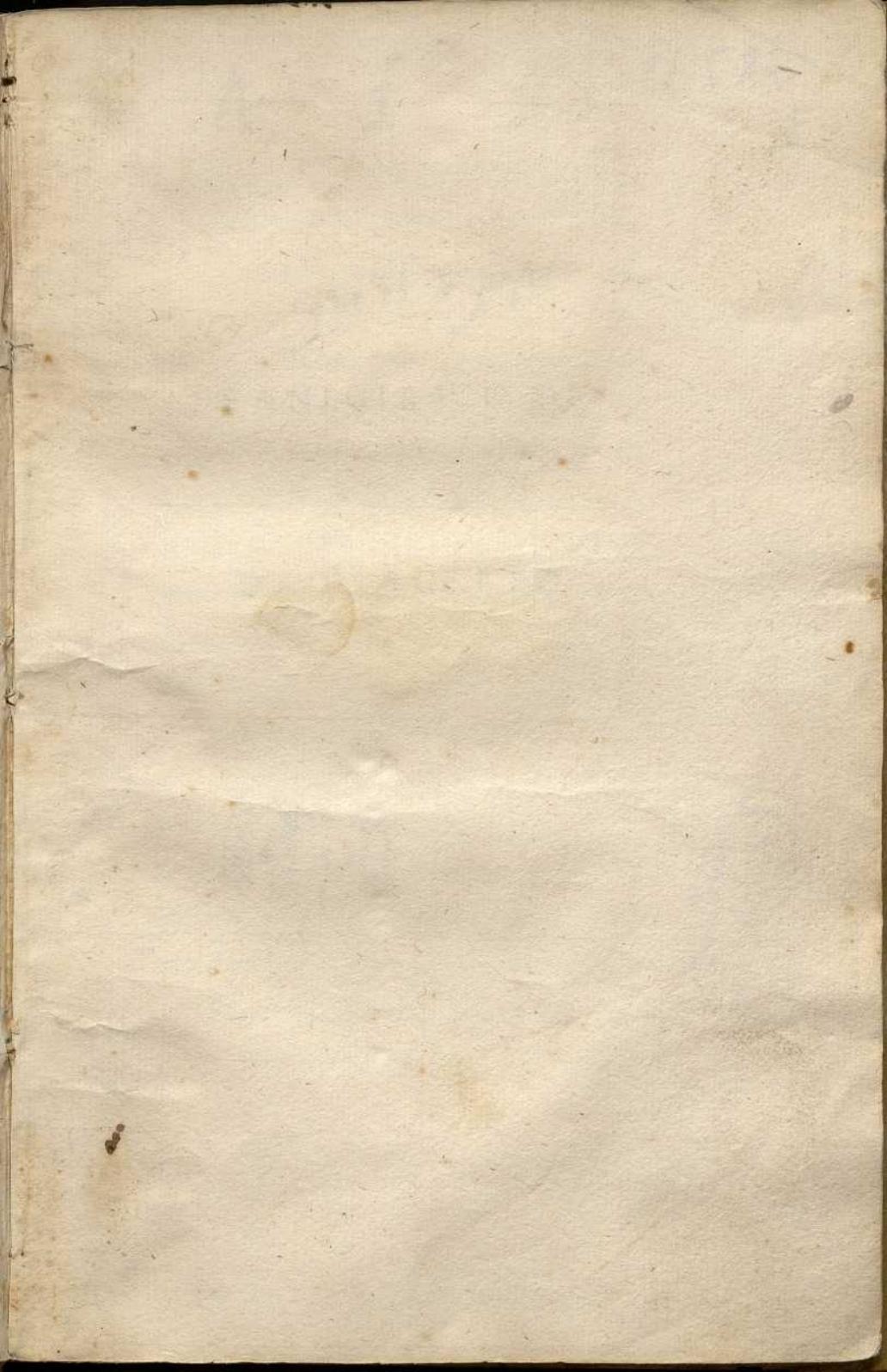


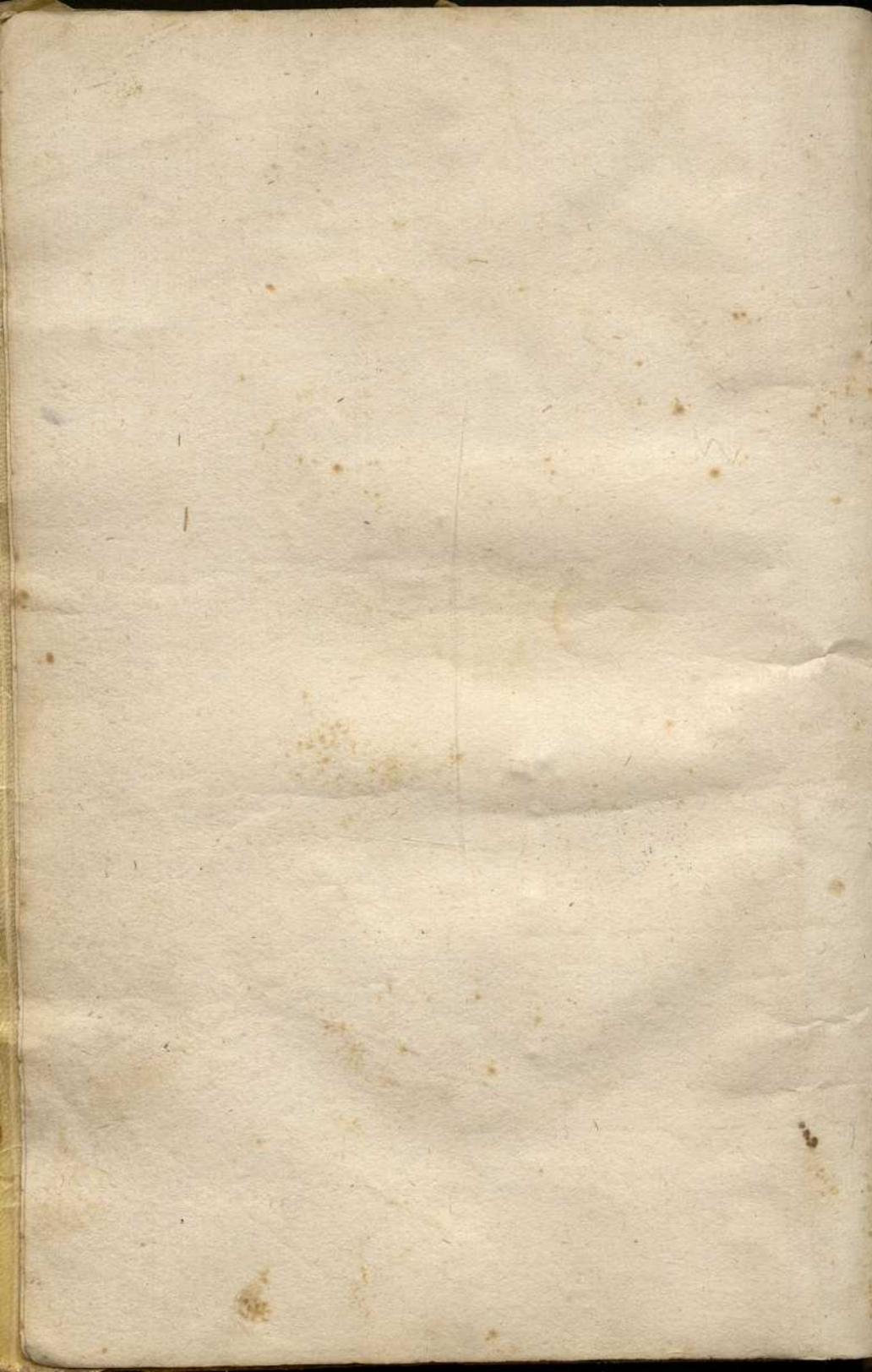
27 v. 9-11



i58964874







A, f, S, B-11.582  
4

*pur'ch'io possa.*

PANEGIRICO DI  
FRANCESCO  
DA DIACCETO



882.H. 2 7 A

For of in paper

FRANCIS & CO

TRADE MARK

DA BACCETTO



Panegirico allo Amore Di Francesco  
de Catani da Diacceto a Giovanni  
Corfi e Palla Rucellai.

8 Raue peccato è non sentire ret-  
tamente de gli dñj, molto piugra-  
ue detrarre alla loro maieſtà, et  
però cariffimi amici, non uituperate lo amore,  
coſa certamente diuina, accioche non ui auen-  
ga come a Steſicoro Poeta il quale eſſendo acce-  
cato per hauer n'e ſoi uerſi peccato contro a  
Helena, non mai recuperò la perduta uifità  
ſe prima fatti e uerſi in contrario ſenſo non pla-  
cò la offeſa deità. Homero ancora perche non  
uolſe confeſſare hauer peccato, uifſe cieco inſin  
ne l'ultima uecchieza. Voi adunq; non ſolo  
ui aſterrete da tale uituperatione, ma cele-  
brando il ſacratiffimo nome delo amore le ſue  
mirabili uirtuti inſieme meco predicarete, ſe  
non come è conueniente a tanta maieſtà, alme-

no secondo le forze del vostro ingegno, di che  
nulla piu utile a uoi, nulla piu accetto a gli  
Dij fare possiamo. *Così e Telle*  
Nessuna cosa è tanto grata quanto la bellezza,  
nessuna tanto molesta quanto la deformità. La  
bellezza rapisce e diletta l'anima nostra, per  
contrario la deformità l'affligge e la discaccia.  
La cagione credo sia, che la bellezza essendo fuori  
alle cose create mostra la perfectione di drento,  
onde uiene, perche la perfectione di qualun-  
que cosa è accompagnata da una certa gratia  
esteriore, la quale dimostra quella cosa non ha-  
uere di drento alcuno difetto, e però non è  
meraviglia se l'anima nostra è pronocata e  
rapita da la bellezza imperoche essa natural-  
mente indouina per la bellezza douersili aprire  
la uia alla infinita perfectione de la diuina bon-  
tà, per la qual cosa li antichi Theologhi afferma-  
no la bellezza essere portinaria alla habitatio-  
ne secretissima de la diuina bontà, quasi sia

necessario a qualunque cerche la diuinità pri-  
ma incontrarsi nella belleZa. E per questo  
la belleZa non è altro, che uno fiore, una gratia,  
uno splendore de la diuina bontà la quale pro-  
uoca e rapisce tutte le cose che hanno facultà  
di conoscere, accioche per suo beneficio si facci-  
no di essa partecipi, ou' è la uera et ultima per-  
fettione di ciascuno. Onde le cose che hanno  
potentia di conoscere, sono piu perfette, che  
quelle che ne sono priuate, et fra quelle che co-  
noscono, chi ha miglior grado di cognitione ha  
maggior grado anchora di perfettione, la ragio-  
ne è che chi ha miglior grado di cognitione, co-  
noscendo piu perfettamente la belleZa, è in-  
tromesso a maggior grado de la participatione  
de la diuinità, doue consiste la perfettione.  
Onde la somma cognitione si fa partecipe di  
somma perfettione, conoscendo perfettissima-  
mente la belleZa, Ma chi è al tutto priuato  
de la cognitione sendoli nascosto lo splendore

de la bellezza è priuato anchora de la uera participatione de la diuinità, e però meritamente si reputa imperfettissimo fra le cose create. Chi negherà le cose inanimate essere piu imperfette che quelle le quali hanno anima? et fra quelle, che hanno anima molto piu imperfette essere le piante e gli altri animali che l'huomo? Le cose inanimate non hauendo cognitione alcuna uiente gustano de la bellezza, et però hanno poca perfettione, perche per se non possono aggiungere alla diuina bontà. Le piante (come dicono e Pythagorici) hanno cognitione, ma stupida, et quasi di huomo, il quale subito svegliato sente e non discerne. Gli animali irrationali sentono, e discernono, e non dimeno perche lo splendore de la uera bellezza troppo supera la loro facultà del conoscere, essi anchora hanno debile perfettione, Solo l'huomo fra quelli che habitano in terra è capace de la bellezza, essendo in lui amplissimo grado di cognitione, onde esso arri-

ua a non piccolo grado di perfettione, Ma  
nella natura angelica si contiene el sommo gra-  
do di perfettione, essendo da Dio principio  
d'ogni lume, in essa futo infuso uno lume, il  
quale congiunge la cognitione uerissima con la  
uerissima bellezza, e da la quale la cognitione è  
deriuata nell'altre creature, come dal sole fon-  
tana d'ogni lume uisibile è deriuato ogni altro  
lume nelle cose corporali. chi dubita la bellezza  
sola rappresentare la diuina bontà, consideri il  
sole essere bellissimo, di tutte le cose che si in-  
contrano alli occhi nostri, ueramente occhio  
eterno del mondo, come dice Orpheo il quale  
gli antichi Theologi chiamorono figliuolo uisibi-  
le di Dio, anzi diciamo esso essere nel mondo  
come in sacratissimo Tempio merauigliosissima  
Statua di Dio. Onde appresso gli egyptij ne i  
Tempj di Minerua si leggeua scritto in lette-  
re d'oro. IO SONO CIO CHE È  
CIO CHE È STATO, Cio che sarà il

nelo mio non discoperse alcuno, il sole fu il frutto  
ch'io partori di che appare il Sole bellissimo,  
fra le cose insibili ueramente rappresentare  
la diuina bontà, come imagine di essa nel mon-  
do. Essendo adunqz la bellezza qual di sopra è  
dimostrato non è meraviglia essa prouocare  
immo rapire a se le nature conoscenti, massima-  
mente quelle che hanno amplissimo grado di  
cognitione, Anzi piu tosto diremo esse haue-  
re in se uno ardentissimo desiderio per benefi-  
cio del quale non gia rapite, ma spontaneamente  
cercono e conseguono la bellezza, cagione de  
la loro perfettione. Questo desiderio non pos-  
sede al tutto la bellezza a la quale si muoue, ne al  
tutto ne è priuato, perche se fusse al tutto pri-  
uato de la bellezza non harebbe di essa alcuna  
cognitione, onde ne la potrebbe desiderare,  
Noi sogliamo desiderar cio che noi desideriamo  
come cosa buona et utile per noi, altrimenti mai  
desidereremo nulla, Chi è colui che desidera il  
suo male

ſao male? (ſe gia al tutto non è inſenſato), ſe  
adunq; noi ſiamo priuati de la notitia di coſa  
alcuna, non ci eſſendo noto, ſe tal coſa è, come  
la poſſiamo deſiderare come coſa buona et utile  
per noi? non è adunq; da dire che'l deſiderio  
de la bellezza, al tutto di eſſa ſia priuato, Ne  
ancora è da dire tale deſiderio poſſedere la  
plenitudine de la bellezza, perche chi poſſede  
non ſi muoue alla coſa quale lui poſſede, ma  
piu toſto la fruſce. chi non conoſcie che la po-  
tentia del muouerſi è data alle coſe create per  
arriuare e conſeguire quel termino che eſſe non  
poſſeggono, il quale come hanno poſſeduto ſu-  
bito ceſſano dal mouerſi. Onde el moto è con-  
numerato da Philoſophi tra le coſe imperfette.  
Ma colui che deſidera ſi muoue in un certo mo-  
do a quello che eſſo deſidera, e però non lo  
poſſiede, perche ſe lo poſſedeſſi, ſarebbe uano  
il deſiderarlo godendolo ſenza intermiſſione,  
per la qual coſa il deſiderio de la bellezza, è po-

Sto in mezo de la priuatione, e de la possessio-  
ne di essa partecipando tutti dua li estremi.  
Questo desiderio se noi chiameremo amore,  
non saremo da li huomini ne etiam da li dī me-  
ritamēte ripresi, perche in ogni natura creata,  
ò uoi angelica, ò uoi rationale l'amore non è  
altro che uno ardentissimo desiderio di posse-  
dere e di fruire la bellezza, quāto a se è possibile.  
Per la qual cosa li antichi Theologi non collo-  
corono lo amore nel numero de le cose diuine,  
come quelle che in se hanno la plenitudine de  
la bellezza, ne ancora nel numero de le cose mor-  
tali, come quelle che in uerità ne sono spoglia-  
te, ma nel numero di quelle che de le mortali e  
de le diuine sono participi, parimente, come è  
la natura demonica. Onde essi chiamorono lo  
amore non Iddio, non mortale, ma grande de-  
mone, perche la natura demonica, posta in  
mezo fra gli huomini e li dī quasi interprete,  
conduce a li dī li prieghi e sacrificij de gli buo-

mini, alli huomini la uolonta e comandamenti  
de li dij. Ne per altro mezo li huomini, o uigi-  
lanti o dormienti sono ispirati da la diuina  
bontà, che per la natura demonica. Parimente  
lo amore posto in mezo de la cognitione, e ple-  
nitudine de la bellezza, non solo prepara, e di-  
spone ottimamente allo influxo de la bellezza,  
le cose che ne sono priuate atte a parteciparla,  
ma ancora traduce de la bellezza uno lume, per  
il quale esse fatte belle, cōseguirono la loro feli-  
cità, Questo significorono li antichi Theolo-  
ghi quando disseno lo amore essere figliuolo di  
poro, e di penia generato ne natali di Venere,  
e però essere settatore e cultore di essa. Impe-  
roche Venere significa la bellezza, Poro signi-  
fica meato e uia, Penia significa indigentia, e  
pouerta, Eadunq; generato lo amore de la indi-  
gentia, come madre, la quale è nella natura che  
ancora, non ha participatione di bellezza, ma ha  
bene una certa potentia e prōtitudine ad ha-

uerla . E del meato e uia alla bellezza come padre cioè duno influxo o uoui raso il quale procede da la bellezza , e conduce ad essa la natura indigente . Onde l'amore uiene a partecipare de la indigentia inquanto si muoue alla bellezza , e de lo influxo o uoui raso , inquanto al tutto no è priuato de la cognitione di essa . Meritamente adunq; lo amore è detto settatore , e cultore di Venere imperoche lo amore sempre seguita la bellezza e la bellezza sempre excita lo amore . Sarebbe lungo a dichiarare quello che intendono li antichi Theologhi quando dicono esser due Venere , una figliuola del cielo senza madre , e però esser detta celeste , laquale nacque de genitali del cielo castrato da Saturno suo figliuolo , subito che fu nato . e da la spuma del mare , oue essi genitali caddero . l'altra figliuola di Gioue e di Dione , detta uulgare e comune . Et però al presente bastera dire solamente come sono due Venere , cioè

due belleze, una celeſte, l'altra uolgare, coſi eſſer dui amori, uno celeſte, l'altro uolgare. lo amor celeſte ſeguitare la bellezza celeſte e diuina, e'l uolgare la uolgare e comune. Ma forſe non ſara fuori di propoſito, Incominciandoſi da uno altro principio dichiarare in che modo ſono diuerſe belleze, e diuerſi amori, eſſendo ſempre ſeguitata come è detto ciaſcuna bellezza dal ſuo amore.

Nel ordine de le coſe il primo e capo di tutte è eſſo Dio infinita bontà, infinita ſemplicità, principio, mezo, e fine dogni coſa, bene de beni, lume de lumi. Dopo Dio è la natura angelica, la quale ſi come è la prima creatura che procede da dio, coſi tiene il primo grado di perfectione tra le coſe create. Dopo l'angelo è la natura rationale, la quale ancora è detta anima, tanto meno perfetta de lo ange'lo, quanto è piu lontana dal primo. Non di manco ha in ſe tanto grado di perfectione, che eſſa non ſolo intende

la natura angelica, ma ancora ascende al profondo abisso de la diuina luce. Questa produce e reggie tutte le cose corporali e cō la sua presentia dona loro la uita, et il moto. Imperoche qualunqz uiue, in tanto uiue, inquanto da l'anima riceue il pretioso dono de la uita, da la quale essa è origine è fontana. Il quarto luogo tiene la natura corporale, la quale al tutto digenera da le cose diuine, perche in essa nulla è di uero, nulla di certo, ma ogni cosa imaginaria e uana simile a l'ombra de corpi, che aparisce nel continuo fluxo de lacqua, la quale continuamente si genera e si corrope, ne mai sta ferma i uno essere. L'ultima ne l'uniuerso, e la materia, ne la natura de la quale, nō è ordine o perfettione alcuna, molto piu uicina al non essere, che a l'essere. Adunqz si puo dire essere ne l'uniuerso cinqz gradi di cose, cioe Dio, Angelo, l'anima, il corpo, la materia, de quali, dua estremi sono in modo contrarij, che l'uno, cioe

Dio è autore, è cagione di tutti e beni. L'altro, cioè la materia è cagione e autore di tutti e mali. Iddio tanto eccede le cose create, che esso non può essere pienamente inteso da alcuna creatura. La materia ha in se tanto difetto, che per sua natura, si come fugge lo essere, così ancora fugge la cognitione, Et per questo ne la materia non è bellezza alcuna, anzi più tosto u'è somma deformità, perche la bellezza (come è detto) accompagna sempre la bontà, ne si può trovar bellezza doue non sia bontà e noi habiamo dichiarato ne la materia non essere alcuno grado di bene, essendo la materia esso male, e principio dogni male. Ne ancora in Dio è bellezza alcuna, imperoche Dio è somma simplicità, e la somma simplicità non è capace di bellezza, ma causa di essa, essendo la bellezza ne le cose create. Onde in dio è tanta perfettione, che quando noi diciamo, Dio è sapiente, Dio è uiuo, Dio è Iusto e bello, noi habiamo a intendere in Dio

non essere, o uita, o sapientia, o Iustitia, o bellezza, nel modo che uediamo nelle cose create. Ma Dio essere causa nelle creature, de la sapientia, de la uita de la Iustitia, de la bellezza, e però Dionisio ariopagita, splendore de la Theologia cristiana, dice nel libro de nomi di uini, tutti e nomi che sono attribuiti a Dio, significare doni da lui nella natura angelica cōcessi. Resta adunq; la bellezza essere nello angelo nella anima nella natura corporale. Ma come essa sia in queste tre nature, per le sequente similitudine si potra facilmente (come io spero) comprendere.

Finze Minerua discendere di cielo in terra tra mortali, fingi una Statua di merauiglioso artificio fatta a similitudine come quella di Fidia la quale facci la imagine soa in uno specchio, chi uedessi quella imagine nello specchio, non uedēdo la Statua, di cui è essa imagine, si merauigliarebbe assai de la sua bellezza. molto piu si merauigliarebbe

marauigliarebbe se uedessi la Statua onde  
quella imagine deriua, riconoscendo in essa la  
merauigliosa industria de lo artefice. Ma se  
uedessi gli occhi, et il uolto, e laltro habito del  
corpo di Minerua uiua quasi attonito confessa-  
rebbe la Statua e la imagine nello specchio non  
essere degna di stima alcuna, la cui bellezza,  
haueua poco inanzi tanto comendato. Non  
dimanco direbbe essere tanto meglio la Statua,  
che la imagine nello specchio, quanto è meno  
lontano, da Minerua uera. Similmente la pri-  
ma, e uera bellezza è nello angelo, la quale è  
misura et origine di tutte laltre belleze. L'ani-  
ma ancora possiede la bellezza, non gia per sua  
natura, ma per dono dello angelo, come la cera  
ha lepronte dal sigillo, et però si puo dir piu to-  
sto essere uera similitudine di bellezza, che  
uera bellezza, essendo ne l'anima non per sua  
natura, ma per beneficio d'altri. Il terzo grado  
di bellezza è nel corpo, ueramente non similitu-

C



dine, ma ombra di bellezza, molto piu lontana  
da la bellezza de l'anima che non è l'anima da lo  
angelo. Imperoche nella natura del corpo (co-  
me rettamente dice Heraclito) nulla è distabi-  
le, nulla di certo, ma ogni cosa è fluxa e muta-  
bile, e però la bellezza corporale, seguendo la  
natura del corpo, è sempre di necessita mescola-  
ta con la deformità, suo contrario, continuamete  
uariandosi.

Fra tutti e corpi il mondo partecipa amplissi-  
mo grado di bellezza, perche il tutto è sempre  
piu perfetto che le parti, Imperoche il tutto cō-  
tiene e non è contenuto, Le parti sono cōtenute  
et non cōtengono, et nessuno puo dubitare ogni  
altro corpo essere parte dello uniuerso. Dopo  
il mondo sono e corpi celesti, da quali si puo  
hauer manifesto testimonio de la bellezza de  
le cose diuine, Oltre questo grande numero  
de corpi, e quali al presente saranno da noi pre-  
termessi, Solo diremo de lo huomo il quale con-



tiene tanta perfettione e tanta belleZa, che li  
antichi Philosphi non hanno dubitato chia-  
marlo mondo piccolo, come quello che in si pic-  
colo loco come è il corpo humano, ha congregate  
tutte le uirtu del mondo. Essendo adunq; la  
belleZa nello angelo, ne l'anima, nella natura  
corporale, noi chiameremo la bellezza de lo an-  
gelo e de l'anima, Venere celeste e diuina.  
Perche non puo essere ueduta da altro occhio  
che de lo intelletto, cosa ueramente diuina. La  
belleZa del corpo chiameremo uenere uolgare,  
essendo conosciuta per mezo de lo occhio cor-  
porale, per la qual cosa se ogni belleZa è acco-  
pagnata dal suo amore, e lo amore non è altro  
che uno ardente desiderio di belleZa il deside-  
rio de la belleZa spirituale diremo essere amo-  
re celeste e diuino, et il desiderio de la bel-  
eZa corporale essere amore uolgare e comune. chi  
adunq; non conosce quanto se inganano quegli  
il cui amore si dirizza alla belleZa corporale?



se già nō l'usano per instrumēto per salire alla  
diuina belleZa, noi al presente dimettereno le  
incomodita di che sono partecipi gli huomini,  
per seguire l'amore uolgare come cosa molto alie  
na dal proposito nostro. Solamente dimostre  
reno il maggior dono che sia dato a gli huomini  
da Dio, essere quello amore che li conduce a  
cōtemplare la diuina belleZa, et però tal ama  
tore essere excellentissimo, e quasi un miracolo  
infra gli altri huomini. L'anima nostra bē che  
sia piena di diuinità, anzi ueramente figliuola  
di Dio, nondimanco in tanto è occupata dal  
corpo, alla cura e reggimento del quale natu  
ralmente è proposta, che il piu de le uolte di  
uenta piu simile al tenebroso carcere doue è  
inclusa, che allo auttore d'onde procede. Et  
però li antichi Theologhi chiamorono il corpo  
sepulcro de l'anima, che quasi l'anima sia piu  
simile alle cose morte che alle uiue, mentre che  
sta nel corpo, per la qual cosa dimenticata de

la natura sua e de la belleZa diuina è delusa da grande e uario numero di falsi sogni, per tutto quello spacio di tempo che'l cieca et ignorate uolgo chiama uita. E'l ricordarsi de la diuina belleZa poi che siamo coniunti al corpo mortale, non è facile a ogniuno, ma sono pochissimi in chi sia rimasto qualche sintilla di diuino splendore, per laquale possono essere excitati a si felice ricordatione, Questi quando s'incontrano in qualche imagine de la diuina belleZa, la quale piu manifestamente che in altro loco, appare nel corpo humano, e massime nel uolto, quando è partecipe di prestantissima forma imprima sono occupati da infornita merauiglia mescolata insieme con horrore, di poi alquanto assicurati, la giudicano cosa ueramente diuina e degna, a cui si conuenga fare li sacrificij e uoti, non altrimenti che se soglia fare alle statue de li Dei immortali. Ma quando piu attentamente riguardando in essa, rice-

non per li occhi lo influxo de la belleza, subito  
per tutto alterati, sudano parimente et ardono.  
Imperocche in loro si accede uno affetto, il qua-  
le mirabilmente gli excita, e li solleva. Di poi  
aggrauati dal peso de la infettione corporale  
in basso rouinano, non altrimenti che suole  
auenire a quegli uccelli, equali per troppo desi-  
derio di uolare hanno ardire di commettere  
inanzi al tempo alle giouani ale il peso del  
corpo loro, ma non essendo le pene ancora ba-  
stanti a uolare sono costretti precipitare in  
terra, per la qual cosa in uno medesimo tempo  
agitati da dua contrarij sentono grauissima mo-  
lestia la quale subito si conuerte in letitia che  
specchiati di nuouo nel bellissimo uolto, rice-  
uono drento, a l'anima il tanto desiderato splē-  
dore. Ma quando separati dal diuino spetta-  
culo, mancono de la loro consueta esca, afflitti  
e dolenti si riuolgono continuamente nella me-  
moria, la imagine de lo splendidissimo uolto,

onde sforzati da lo ardentissimo desiderio, simili alli infuriati no potendo ne la notte dormire, nel giorno in alcun loco quietarsi, per tutto discorono cercando di uedere quello spettacolo senza la cui uista consumati dal dolore perirebbono. ilquale poi che hanno ueduto e ripreso il desiderato nutrimento liberati da li acuti stimuli e graue angustie, si sentono in tanto solleuare sopra le forze loro consuete, che dimenticandosi de padri, de fratelli, de patrij honori de quali si soleuano gloriare, dimenticandosi ancora di se medesimo, sempre pensano in che modo possino fruire el diuino spettacolo, come quegli che reputano ogni lor ualore, et in questa uita et in quell'altra hauere origine, et incremento da lui, come ottimo medico de le humane infirmità. Imprima da la bellezza dun corpo non solo particolare, ma ancora caduco, salgono alla bellezza de corpi celesti, e di tutto l'uniuerso, Oue oltre alla luce di che essi

sono uiua fontana ne le cose sensibili, contem-  
plano una suauissima harmonia causata da l'or-  
dine e proportionne de mouimenti loro, per la  
qual cosa apertamente conoscono il cielo essere  
la lyra di Dio, come dicono gli antichi Py-  
thagorici, al suono de la quale tutte le cose con-  
tenute da lui mirabilmente ballono, Dopo la  
belleza de lo uniuerso truouono la belleza de  
l'anima. Imperoche essendo il corpo una simi-  
litudine de l'anima, nescuna participatione de  
la diuina bontà puo essere in esso, la quale non  
sia molto prima et in molto miglior modo ne l'a-  
nima essendo origine e principio de la natura  
corporale, Anzi non per altro la participa-  
tione de la diuina belleza è nel corpo, che per  
il grande dominio et imperio quale ha l'anima  
in esso. Onde e Philosophi affermono quasi  
come cosa impossibile non essere excellentissi-  
me dote in quegli equali sono dotati di piu egre-  
gia forma che gli altri, come quasi l'anima di  
coloro

coloro sia piu prestante e piu diuina, la cui  
forma del corpo uera similitudine de l'anima è  
piu bella, cosi di grado in grado procedendo, su-  
bito si discuopre loro il profondo pelago de la  
diuina belleZa nello splendor de la quale nella  
prim gaiunta abbagliati, possono seco medesimi  
in questa maniera ragionare. Infino a qui hab-  
biamo piu tosto una ombra ouero similitudine  
di belleZa che uera belleZa. Ma al presente  
o dolcissimo Amore, il quale riscaldi le cose  
fredde illustri le oscure, dai uita alle morte,  
troppo hai sollevate lale de le menti nostre, le  
quali infiamasti alla chiarissima luce de la di-  
uina belleZa, e le penne gia rotte et il super-  
chio amore de le cose mortali, non per sua na-  
tura, ma per tuo beneficio rinouate, hai expli-  
cato, e noi uolando sopra il cielo guidati dal  
diuino furore siamo ripieni di quelle merau-  
glie, le quali mai ne occhio uide, ne orecchio udi,  
ne discessono in cognitiõe di cuore alcuno. Onde

ueramente possiamo exclamare, questo è il di  
che ha fatto il signore, rallegriamoci et exultia-  
mo in esso. Questa è la uia retta, per la quale  
debba procedere il legitimo amatore, il quale  
quando comincia a contemplare la diuina belle-  
za, si puo dire essere uicino al fine, oue ciascu-  
na cosa creata quietandoci acquista la uera feli-  
cità, e però qualunqz riguarda la uera belle-  
za con l'occhio de la mente, col quale solo puo esse-  
re ueduta non producendo imagine e similitu-  
dine di uirtù, ma uere uirtù, fatto a Dio amico  
dimodra chiaramente l'huomo essere per be-  
nefitio de lo amore recettaculo de la diuinità,  
per la qual cosa qualunqz non uede il uero ama-  
tore douere essere infra gli huomini in grã dif-  
fimo pregio, e massime appresso de la cosa ama-  
ta, non intende quanto le cose diuine sono piu  
excellēti e degne di piu ueneratione che l'altre,  
ne alcuno impetra maggior gratie, e riporta  
maggior doni da li Dei, che la cosa amata, quan-

do ardentissimamēte riamando e parata a sot-  
tomettere ogni pericolo in gratia del suo ama-  
tore. Imperoche con lo amatore habitano gli  
dij, però non meno accettano l'osseruantia e la  
ueneratione de la cosa amata in uerso l'amatore  
che e uoti e sacrificij fatti ase. Onde in questa  
uita, et in quell'altra la ricompensano di gran-  
dissimi premij. Ma quando la cosa amata ha in  
odio il suo amatore, diuenta ricetto di tanta mi-  
seria e di tanta infelicità, che molto meglio li  
farebbe essere, o brutto animale, o insensato  
falso, anzi piu tosto al tutto non essere nata.  
Nessuna cosa arrecca maggiori incōmodi a gli  
huomini che l'odio de le cose diuine, da le quali  
pende ogni bene, ogni misura nello uniuerso,  
perche essendo fondato insu la dissimilitudine  
di esse, è necessario che sia accompagnato da  
tutti e mali, chi adunqz ha in odio lo amatore  
essendo alieno e rebelle da la diuina bontà et  
amico de le cose contrarie, imprima si fa seruo

di quelle perturbations, le quali arrecca seco  
l'imperio de sensi, quando la ragione è ador-  
mentata, come se aguisa de le piante tenga il ca-  
po i terra, hauendo uolto e piedi uerso il cielo,  
Dopo ne uiene unaltro male perche non cono-  
scendo alcuna cosa rettamente, pieno di false  
opinioni diuenta stolto e bugiardo, non altri-  
menti che auenga a quelli e quali da continui  
sogni beffati in mezo al sono finiscono la lor  
uita. Da queste furie mentre che è uiuo dor-  
mendo, o ueghiando, seglie da dire esso mai  
uegliare, rimordendolo la conscientia è per-  
turbato. Ma dopo l'amorte subito da ministri  
de la diuina Iustitia menato inanzi al grande  
Iudice ode l'horrendo iuditio se essere dato in  
potesa di crudelissimi demoni, de quali una  
parte lo affige col rappresentarli nella fantasia  
ogni horribile specie di paura. Vn'altra parte  
con intollerabili pene corporali lo tormenta.  
Ma sopra tutti e mali dua sono grandissimi,

L'uno è una certa molestia interiore la quale  
procede da la discordia de l'anima in se mede-  
sima, simile a quel dolore che è nel corpo, quan-  
do per la discordia di tutti gli humori pessima-  
mente è disposto, L'altro di gran lunga piu  
grauo, essa diuinità penetrante in ogni loco,  
la presentia de la quale per cagione de la inte-  
riore disensione a nessun modo puo suppor-  
tare. Imperoche come gli occhi cipi per la pre-  
sentia del lume sentono gran dolore et i sani si  
confortono, cosi l'anima iusta sente gaudio e  
dolceza, La iniusta sente una molestia, che  
uince ogni molestia, per la presentia de la  
diuinità. Da questi mali et ancora molto mag-  
giori per uolotà diuina è afflito chi ha in odio  
il suo amatore, il quale diuenta partecipe di  
altrettanti beni, se dimezza ogni altra cura solo  
pensa notte e giorno exercitarsi in ogni specie  
di uirtù, accio che fatto simile alui sia degno  
ricetto di tanto lume, Queste e simili sono le

laudi o diuinissimo amore che noi inuolti nelle  
tenebre del cieco mondo di te pensare e ragio-  
nare possiamo. Alla cui grandeza chi non ren-  
de il debito honore, non conosce tutte le cose  
cosi diuine e celesti, come terrene, per tuo be-  
nefitio non solo essere create, ma ancora unirsi  
al suo creatore in lui finalmente quietarsi, pie-  
ne ciascuna secondo la sua natura della gra-  
tia diuina.

Stampata in Roma per Ludonico

Vicentino con gratia e priuilegio

legio come ne l'altre

Nel Anno, MDXXVI.

IL SECONDO

DI VIRGILIO

IN LINGUA VOLGARE

TRADOTTO DA

GIUSEPPE DE MEDICI

SCUOLA

DEI CLASSICI

DEI CLASSICI

Con la più alta autorità che noi tenuti nelle  
Cattedre di Dio, e di questa Università, e  
non potessimo. Alla quale autorità, e di non  
deci debite lettere, non sarebbe stato in caso  
non essere stato, come per te per tuo  
suo, e non solo, che se non era un  
della natura seconda, e sua natura della  
sta divina.

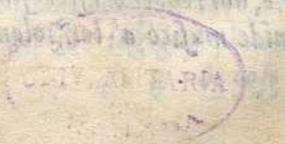
Stampato in Roma per Ludovico  
Vicentino del grama e della  
legazione di Firenze  
Nel Anno MDXXVI

158465258

✠  
**IL SECONDO**  
**DI VERGILIO**  
**IN LINGVA VOLGARE,**  
**VOLTO DA**  
**HIPPOLITO DE MEDICI**  
**CARDINALE.**

✠  
*Cum gratia, & Priuilegio.*

M. D. XXXVIII.



Comptrolleur de la Cour des Comptes  
de Paris le 10 Mars 1777  
M. D. C. C. L. L. X. X. X.

